

## prefazione

*Io e Galileo* è la storia di un quindicenne che fa fatica a stare nei suoi panni, non apprezzando praticamente niente di sé, a cominciare dal ridicolo nome di battesimo, Galileo. Al contrario il suo miglior amico Nikolas incarna la perfezione: bello, ricco, brillante e... con la moto!

Fa da sfondo una ricca città di provincia, le sue piazze, i suoi giovani, i loro riti collettivi. Un rito più degli altri scandisce le giornate dei due ragazzi e dei loro amici: *l'happy hour*, l'ora spensierata del tardo pomeriggio che promette una facile felicità al costo di qualche bicchiere di alcol.

Insomma *Io e Galileo* è la storia di un ragazzo come tanti.

Quindi è la storia di tanti ragazzi.

Forse è la storia di una intera generazione.

Una generazione fatta di ragazzi apparentemente superficiali che bevono senza pensarci troppo, che fanno tutto senza pensarci troppo. A volte con conseguenze fatali.

L'alcol è il pericolo numero uno sulle strade. Il 40% dei morti per incidenti è attribuito all'uso dell'alcol. In Italia è la prima causa di morte tra i giovani.

Attraverso la vicenda di Galileo, si cerca di mettere in moto nei giovani lettori un processo di identificazione, tale da seminare i cosiddetti dubbi positivi, quelli che spingono a porsi le domande giuste.

Il racconto ha inoltre il pregio di attivare anche nel lettore adulto alcune leve emotive che invitano a riflettere sul mondo giovanile e a promuovere stili di vita sani e orientati allo stare bene con sé e con gli altri.

Per questa ragione l'Ufficio Scolastico Territoriale di Padova ha utilizzato *Io e Galileo* per incontri di formazione e prevenzione alla droga e all'alcol, rivolti a docenti e studenti.

*Andrea Bergamo*  
Dirigente UST Padova e Rovigo